



(Nicaragua, C. A.) Masaya, Luglio 10 del 1934.

Carissimi Confratelli:

Coll' animo profondamente addolorato vi comunico la morte del nostro caro confratello professio triennale

*Chco. MELA GIOVANNI BATTISTA,*

d' anni 23

accaduta nel Sanatorio DURAN (Cartago-Costa Rica).

Il buon confratello da appena quattro anni era venuto a quest' Ispettoria Centro Americana, pieno di entusiasmo per lavorare in questa vigna del Signore tanto scarsa di personale e pur tanto estesa, già che abbraccia sei intere repubbliche.

Nacque il Mela l' otto di Luglio del 1911 in Villa S. Pietro (Provincia d' Imperia), da Giovanni Battista e Sciarella Bianca, piissimi genitori che seppero inculcargli fin da fanciullo una vera e soda pietà.

Sentendosi chiamato dal Signore allo stato ecclesiastico entrò nel 1925 nel nostro collegio di Penango, dove, durante quattro anni fece i suoi studi di latino e ricevette il santo abito dalle mani del Revmo. Sr. D. Rinaldi. Nel Dicembre del 1929 venne a quest' Ispettoria con un bel gruppo dí altri aspiranti, condotti dal nuovo Ispettore D. Giuglio Dati. Fece in Ayagualo (Rep. di El Salvador) il Noviziato ed i due anni di filosofia, distinguendosi pel suo spirito di annegazione ed umiltá in qualunque ufficio l' ubbidienza lo ponesse.

Nel Dicembre del 1932 fu destinato a questa casa di Masaya, dove cominciò il suo apostolato a favore della gioventù. Incaricato della disciplina della casa, mi parve veramente un pó troppo esigente, contuttoció era amato dagli alunni, i quali sapevano apprezzare i sacrifici a cui per loro si sobbarcava. Era in vero specialista nell' assistere, nel tener occupata l' attività giovanile nelle ricreazioni con giuochi o con raccontini, e nello stimolare gli alunni alla recita delle orazioni, dominando e regolandolo il coro colla sua voce robusta.

Cadde si puo dire sulla breccia: ebbe il primo sbocco di sangue il secondo giorno degli esami finali (Febbraio 17) e nonostante tutte le cure prodigategli, la malattia fece continui progressi.

Per prescrizione medica lo condussi in aeroplano al pensionato del celebre sanatorio Durán (Rep. di Costa Rica), situato a m. 3332 sul livello del mare (qui siamo a poco più di cento), vicino a la città di Cartago.

Il Sr. Direttore di quella nostra casa, ebbe la caritá d' inviargli settimanalmente un sacerdote per consolarlo e dargli la S. Comunione ed il caro ammalato dopo tre mesi di varie alternative di miglioramenti e ricadute, spirava placidamente nel bacio del Signore l' otto Luglio all' una dopo mezzanotte.







Gli ultimi giorni, così ce li descrive l' ottimo Padre Lunati, direttore del Colegio di Cartago: «Il primo venerdì del mese, mandai l' infaticabile P. Modesti a portar la Santa Comunione al caro Mela. Fú una provvidenza: lo trovó gravissimo, ma in sé e, dietro mio consiglio, gli amministró anche l'Olio Santo. Sabato ci fú impossibile andarlo a vedere. Eravamo intesi col Sanatorio che telefonerebbero se ci fossero novità. Chiedemmo notizie e ci dissero che aveva migliorato o ripreso e si era alimentato... Per oggi, Domenica, avevo disposto che il P. Modesti, il P. Alfonso, Benetti e Tempia andassero al Sanatorio. Bisogna ricordare che ora in tempo di pioggie, si deve fare un'ora a piedi nel fango che non lascia passar gli automobili... Mentre stavo alle 8,10 combinando le ultime cose, mi riferiscono che avvisavano dal Sanatorio che il nostro Confratello era spirato all'una dopo mezzanotte; che avevano voluto telefonare, ma per la pioggia la linea era guasta... Appena giorno inviarono un telegramma, da un paesetto vicino che però si ricevette alle nove circa.

Il caro D. Modesti andó subito a prender la salma e tornó con essa all'1,30 p.m. Si figuri che per arrivare lassú fú necessario che una coppia di buoi tirasse il camion per un bel pezzo.

Il P. Modesti mi riferisce che furono presenti alla morte il Medico-Direttore, l'infermiere, che da tempo dormiva nella sua stessa stanza, e una buona signora. Trovó la stanza zeppa di ammalati piangenti che preparavano corone di fiori e domandavano un ricordo del caro estinto.

Era una cosa commoventissima.

Appena giunta la salma al Collegio, i giovani piú grandicelli corsero in Chiesa e non sapevano staccarsi dalla cassa funebre. Mi fecero piangere come un bimbo... Alle due si cantarono un Notturno e l'Assoluzione e si procedette al cimitero. In Chiesa v'erano tutte la Autorità Civile, cominciando dal Sr. Governatore, Avv. Sr. Rafael Lauro Calvo; c'era pure il Presidente della Direttiva di quest'Ospizio, Avv. Sr. Arturo Volio, ché anche presidente della Camera dei Deputati. Uno stuolo di Cooperatori e Cooperatrici accompagnarono il feretro (che fú adagiato su un carro funebre tirato da quattro cavalli) fino al Cimitero, dove fú inumato nella tomba che fu già del caro P. Martin. Il sottoscritto (P. Lunati) fiancheggiato da due Padri Capuccini e seguito da tutti i confratelli presiedeva il funerale, scortato ai lati da tutto il nostro Collegio in divisa 170 giovani.

Il P. Modesti mi disse ripetutamente che il Mela era di profonda e solida pietà. Da quindici giorni solo pensava, parlava e sospirava il Paradiso. Piú che rassegnato, era felice, contentissimo e credo che la sua morte, così come la sua permanenza nel Sanatorio, fú un apostolato di bene che non si sospettava!

Carissimi Confratelli: Siategli generosi dei vostri suffragi e non dimenticate davanti al Signore questa Casa e chi si professava.

Afmo. in C. J.

Sac. Giuseppe Dini  
Direttore

*Dati pel necrologio:*

Ch. Mela Giov. Batta, nato l'otto Luglio 1911 in Villa S. Pietro (Provincia d'Imperia), morto nel Sanatorio di Cartago (Costarica) l'otto Luglio 1934 a 23 anni d'età e quattro di professione.



